

Matilde Gattarelli Errante a Trapani

Tra la fine del 1824 e gli inizi del 1825 la vedova del pittore si trasferì a Trapani prendendo dimora in via Ruanuova 20. Una richiesta di sdoganamento di 148 volumi [quelli del Cancellieri] fatta all'Intendente di Trapani in data 21 dicembre 1825 la dà domiciliata nella città falcata.

«Signor Intendente

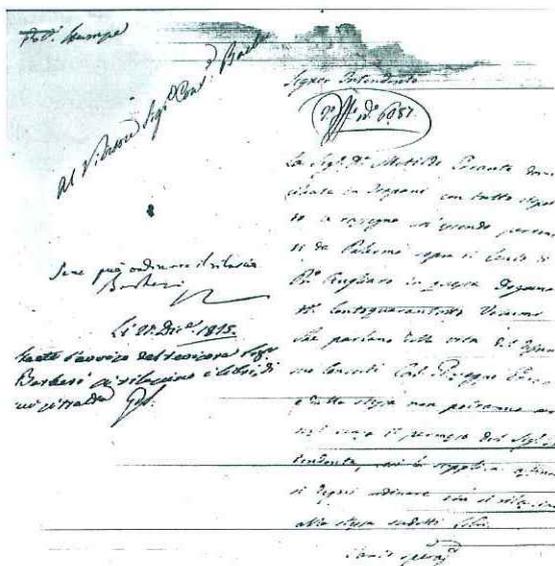
La Sig.ra D.a Matilde Errante domiciliata in Trapani con tutto rispetto le rassegna che essendo pervenuti da Palermo sopra il conto di B.o Augliaro in questa Dogana n. centoquarantotto volumi che parlano della vita del defunto consorte Cav. Giuseppe Errante e dalla stessa non potranno aversi senza il permesso del Sig. Intendente, così la supplica affinché si degni ordinare che si rilascino alla stessa sudetti libri.

Tanto spera».

Verosimilmente la Gattarelli decise il trasferimento perché allettata dal vitalizio offertole dal Senato di Trapani consistente in onze settantadue annue e perché doveva dare esecuzione alle ultime volontà del marito espresse nel testamento.

Prima che l'opera del Pennino arrivasse a Trapani, una delegazione composta dallo storico Giuseppe Maria Fogallo, dall'arciprete della chiesa di San Pietro Salvatore Mauro e dal canonico Giuseppe Floria

«si portò a casa della vedova di esso cav. Errante D.a Matilde Gattarelli, la quale trovavasi residente in Trapani nell'occasione di essere stato già pervenuto in questa da Roma l'elegante marmorio Cenotafio di lui in basso rilievo costruito dal bravo scultore siciliano Leonardo Pennino in detta città romana. Fecimo pervenita questa vedova, seconda moglie, che il defunto suo coniuge avea preso la prima aura vitale nel quartiere di S. Pietro, dov'erano stati domiciliati



i di lui ascendenti fratelli e sorelle ed anch'egli con la prima sua moglie; che si era mondato egli della macchia umana con le acque battesimali dentro la chiesa collegiata parrocchiale di S. Pietro, che il defunto abate ed arciprete dottore D. Francesco Morello era stato colui che l'avea tolto dalla bottega di scarpato, sita di rimpetto la stessa arcipretale chiesa, e da quell'arte stessa in cui il padre volea ostinatamente addestrare di unita ad altri suoi fratelli, lo stesso arciprete a sue spese lo avea alimentato per molti anni in Trapani ed in Palermo presso i buoni maestri per dargli gli elementi pittorici, che esso Errante si era sposato con la detta sua prima moglie concittadina Giuseppina Vultaggio dentro la medesima chiesa arcipretale, ecc. Passammo infine a conchiudere pregandola con vivo, e premuroso entusiasmo di darsi essa vedova la compiacenza di fare affiggere il mentovato cenotafio dentro la medesima chiesa collegiata arcipretale, peraltro vasta, frequentata e giornalmente officiata più delle altre chiese, e da servire in prova di gratitudine, se non di dovere, a tanti benefici ricevuti, ed a tante circostanze che accompagnavano la preghiera, la dichiarò giusta, e doverosa e promise di far elevare in detta chiesa il Cenotafio in discorso. In vista di tal promessa chiara, e senza riserva alcuna, ci voltammo noi dicendo che dessa vedova non doveva per tal elevazione erogar verun grano e che le spese tutte anche di trasporto cadrebbero a nostro conto. La medesima infine rattificò più volte la promessa già fatta. Ma che! Non fece ella passar che pochi giorni: si ritrattò e fece trasportare ed erigere il Cenotafio dentro quest'altra collegiata chiesa di S. Lorenzo, in cui finoggi esiste»³³².

G. M. Calvino. *Carme*. (Dedicato a L. Pennino).



Il Cenotafio, ai nostri giorni, fa bella mostra di sé in fondo alla navata di destra della cattedrale di Trapani.

Nel 1831 sempre Calvino dedicò all'autore del gruppo marmoreo un componimento accompagnato da una significativa dedica.

Nel Deposito, in elegante bassorilievo, è rappresentata la Gratitudine piangente che abbraccia l'erme di Errante; non mancano, però, simboli

I TRAPANESI
AMATORI DELLE BELLE ARTI
A
LEONARDO PENNINO
EGREGIO SCULTORE
PER
MONUMENTO MARMOREO
OPERA INSIGNE DEL SUO SCARPELLO
ERETTO
IN MEMORIA DEL CELEBERRIMO PITTORE
GIUSEPPE ERRANTE
DA TRAPANI
DALLA VEDOVA
MATILDE GATTARELLI
PIETOSO TRIBUTO

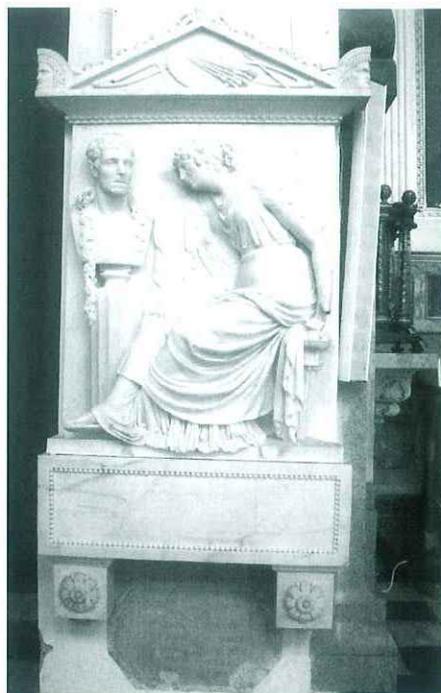


022246

332 G. M. Fogallo, *Memorie*, op. cit., pp. 636-637.

esoterici quali compassi e squadra. L'iscrizione latina, posta sotto il bassorilievo, e dettata dall'abate Cancellieri così recita:

HIC SITUS EST JOSEPH JOS. F. ERRANTIUS EQUES DREPANITANUS ARTE PICTORIA MAGNUS HONORUM CONTEMPUTU MAJOR QUI DUO DE COLORUM ARTIFICIO EDIT OPUSCULA IDEM INSIGNIS RUDIARIAE PALESTRAE MAGISTER IDEOQUE PENICILLO GLADIO CALAMO PRAESTANTISS. VIXIT ANNOS LX OBIIT XIV KAL MARTII AN MDCCCXXI MATILDA GATTARELLA UXOR VIRO OPTIME MERITO ANAGLIPHUM ET TITULUM AMORIS SUI TESTES



Chiesa S. Lorenzo - TP. Navate laterale destra con *Cenotafio* di G. Errante.

Chiesa S. Lorenzo - TP. *Cenotafio* di G. Errante. Scultore Leonardo Pennino.



Matilde Gattarelli continuò la sua vita in quel di Trapani mantenendo buoni rapporti con quello che restava della discendenza del marito e mantenendo un discreto tenore di vita conseguenza del vitalizio concesso dal Senato di Trapani e del ricavato della vendita di qualche opera rimasta in suo possesso e, comunque, cominciò a dare un assetto alla sua vita ad iniziare da alcuni investimenti economici portati avanti. Soddisfece, poi, i desideri del marito espressi nel testamento redatto dal notaio romano Fiammetta.

«Apoca di dritti in pro di D.a Matilde Errante

Regno delle Due Sicilie

Nel giorno sedici novembre mille ottocento trentasei. Ferdinando secondo regnante. Innanzi di me Giuseppe Venza del difonto Adriano notaio residente nel comune di questa città di Trapani Capo luogo del Valle con studio nella via Grande numero quindici sono comparsi fra Alberto Errante della Santissima

Trinità del fu Giuseppe Agostiniano Scalzo domiciliato nel venerabile Convento d'Itria di questo Comune e D.a Antonina Errante vedova del fu Don Calcedonio nata Morgana dal fu Bonifacio proprietaria domiciliata in questa con casa via Badiella conosciuti entrambi da me notaro e dagli infrascritti testimoni alla presenza delli quali intervengono cioè il detto fra Alberto tanto col nome proprio qual legatario del fu Cavaliere Giuseppe Errante di lui fratello

Apoca in pro di D.a Matilde Errante
del fu Don Calcedonio
notaio residente nel
comune di questa città di
Trapani Capo luogo del Valle
con studio nella via Grande
numero quindici sono com-
parsi fra Alberto Errante
della Santissima Trinità
del fu Giuseppe Agostiniano
Scalzo domiciliato nel vene-
rabile Convento d'Itria
di questo Comune, e
Antonina Errante vedova
del fu Don Calcedonio notaio
Morgana dal fu Bonifacio
proprietario domiciliato in
questa con casa via Badiella
conosciuti entrambi da me
notaro e dagli infrascritti
testimoni alla presenza

Not. Giuseppe Venza.

Apoca di dritti in pro di D.a Matilde Errante. (Pag. 1)

quanto come amministratore del di lui nipote Don Giuseppe Errante del fu Calcedonio a loro legatario del nominato Cavaliere fu Don Giuseppe Errante e la detta vedova D. [onn]a Antonia Morgana in Errante altra legataria dello stesso

fu Cavaliere Errante di lei fratello cognato con i quali nomi rispettivi confessano di aver ricevuto dalla Signora D.a Matilde Errante vedova del detto fu Cavaliere Don Giuseppe nata Gattarelli del fu Francesco proprietaria domiciliata in questo medesimo Comune con casa nella Ruanuova da me notaro e testimoni cono-

sciuta presente e che paga la somma di onze duecento tari uno grani undici e piccoli tre in denaro di giusto valore di contanti. E ciò con animo di riportare la infra-scritta surrogazione di dritti e privilegi. Sono cioè: onze cento settantadue tari quattro e grani quattordici decorsi e non pagati dal passato sino al giorno primo di agosto mille ottocento trentasei per causa della rendita di onze quarant'otto tari due e grani due annuali dal fu Don Felice Sicommo Barone di Vita dovute all nominati fra Alberto, e vedova

D.a Antonina Errante colli detti nomi ed altri titoli espressati nel contratto costitutivo di rendita in nota a Don Giuseppe Patrico di Trapani li vent'uno luglio milleottocentoventitre registrato in Trapani lo stesso giorno al numero sedicimila ottocento quarant'uno progressivo liquidati detti decorsi nella sentenza di condanna del pagamento del capitale di detta rendita ed annualità maturate e

< *Con l'assunzione del pagamento che
 sono per committito la detta
 D.a Antonina*
 Fatto la pubblicazione il pagamento
 formalmente nell'impedito
 mio studio in questo luogo
 della di Trapani in detta via
 Antonina tutta letta alla
 presenza della presenza di Don Felice
 Sicommo ex. Alberto Errante
 committito in Trapani con
 capo in via di S. Maria e
 piccolo in via di S. Giuseppe per
 l'ente commissariato di Trapani
 con nota nella nuova legge
 menzionata a me nota, e che
 ho sopravvissuto colla parte e con
 me Notario meno però di per
 Alberto per un capo scrivano
 = Antonina Errante
 = Felice Errante
 = Vincenzo Cirapallo S. Maria
 Nicola S. Maria
 Giuseppe Patrico del fu il detto
 Notario in Trapani

8

Not. Giuseppe Venza. Apoca di dritti in pro di D.a Matilde Errante. (Pag. 8 con firme autografe).

da maturarsi fino all'effettivo pagamento ai termini di detta sentenza emessa dal Tribunale Civile di questa Valle di Trapani li tre settembre mille ottocento trentasei registrata la spedizione in Trapani li trenta detto settembre al numero cinquemila cinquecento quattordici progressivo. Notificata detta progressiva sentenza tanto al patrocinatore dell'eredità deldetto fu Barone di Vita con due atti di notifica dell'uscire Don Antonio Calabrese uno del giorno primo ottobre milleottocento trentasei registrato in Trapani li tre detto al numero seimilacinquecentosessant'uno progressivo. E l'altro del giorno cinque dello stesso ottobre registrato in Trapani al numero seimilaseicento vent'otto progressivo onze 172.4.14 oltre onze venti grani diciassette spiccioli tre per altri mesi cinque di detta rendita corsi dal detto giorno primo agosto milleottocento trentasei, e da correre a tutto il prossimo dicembre mille ottocento trentasei onze 20 tari 17.3 oltre onze cinque e tari dieci per spese liquidate in sentenza spedizione e notifiche onze 5.10 ed onze due e tari sedici spese della iscrizione giudiziale presa in questa Conservatoria li quindici ottobre milleottocento trentasei volume quarant'otto mila cento sessanta della Casella ai termini del perdono? raggiunto in Trapani li diciannove detto ottobre al numero settemilaseicento progressivo. Controllato al numero cinquemila cinquecento ottantasei. Quindi suddetti fra Alberto e altri nomi di sopra cedono in pro della detta Signora D.a Matilde stipulante ed accettante li dritti tutti ed azioni, che hanno per la dimanda e consecuzione della detta duecento tari uno grani undici spiccioli di sopra confessata pagata, e ciò unitamente ai dritti e privilegi promani enti dalla citata iscrizione giudiziale colla facoltà di potere fare detta somma cambiare il domicilio ed eleggere il suo sulli registri di detta Conservatoria; e valersi di detti dritti e privilegi per l'esigenza sudetta contro l'eredità e beni ereditarij del detto fu Barone di Vitae contro chi di dritto [...] delli sopra citati [.....]. ben inteso, che la superiore cessione non deve in alcun modo pregiudicare li dritti delli cedenti per la comprensiva del capitale della rendita suddetta e per tutte le forme che si matureranno fino a tale consecuzione del presente capitale predetto. Per l'esecuzione del presente eliggono per domicilio la detta loro dimora. Fatto e pubblicato il presente strumento nell'anzidetto mio studio sito in questo Capo valle di Trapani in detta via Grande avendone data lettura alle parti, alla presenza di Don Vincenzo Casapallo fu Alberto testimone domiciliato in Trapani con casa in via di Gallo, e Don Nicolò Tipa fu Don Giuseppe domiciliato pure in questa con casa nella Ruanuova testimonj idonei a me noti, e che si sottoscrivono colle parti e con me notaro, meno però di fra Alberto per non saper scrivere.

Antonina Errante

Matilde Errante

Vincenzo Casapallo testimone

Nicolò Tipa testimone

Giuseppe Venza del fu Adriano notajo in Trapani»³³³.

A Trapani si legò maggiormente ad Anna Giallombardo (Trapani 1817 – ivi, 25/1/1891), figlia di una figlia della sorella di Giuseppe Errante che sposerà un certo Giuseppe Piazza e che sarà la maggiore beneficiaria delle proprietà della Gattarelli.

Il 12 aprile 1837 Matilde espresse le sue ultime volontà nel testamento che nella propria casa dettò al notaio Giuseppe Venza di Trapani.

«Testamento pubblico di D.a Matilde Errante.

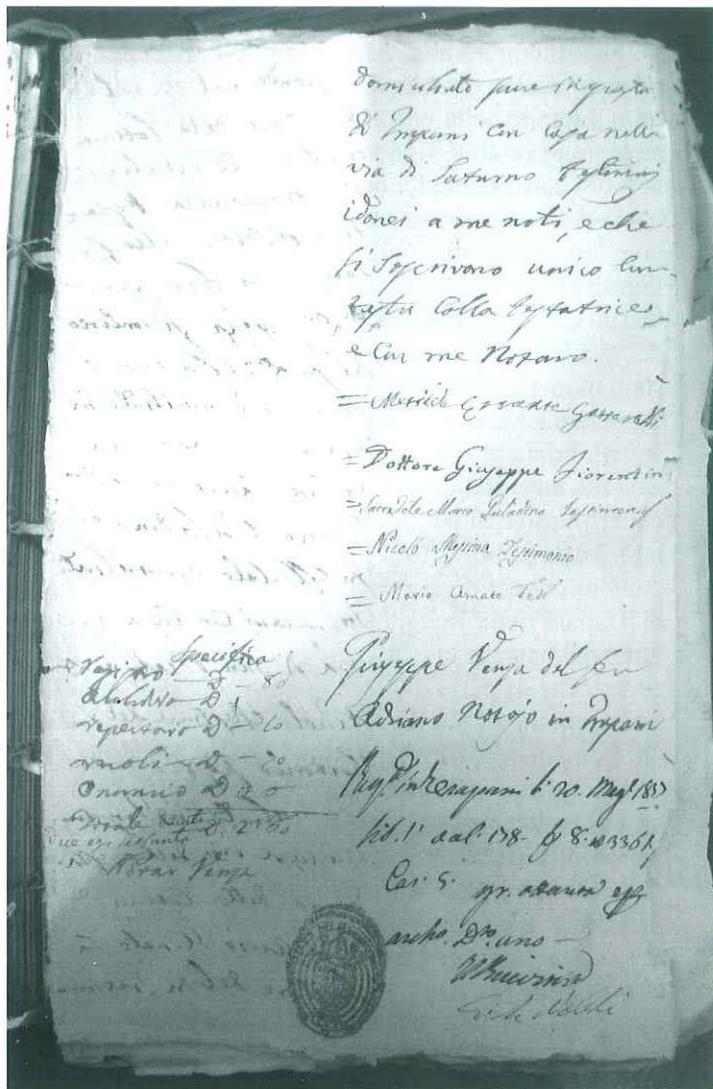
Regno delle Due Sicilie.

Nel giorno dodici Aprile Mille ottocento trentasette alle ore sedici d'Italia di detto giorno.

Ferdinando secondo regnante innanzi di me Giuseppe Venza del difonto notajo residente nel Comune di questa Città di Trapani Capo luogo del Valle con studio nella via Grande numero quindici si è costituita la Signora D.a Matilde Errante vedova del fu Cavaliere Don Giuseppe Errante nata Gattarelli dell'estinto Don Francesco proprietaria domiciliata in questo Comune con casa nella Ruanuova dove io mi son conferito di unita agli infrascritti testimonj alla presenza delli quali Essa Signore Vedova di Gattarelli in Errante da me notaro e testimonj conosciuta addimostrandosi in mediocre stato di salute di buona mente, loquela ed intelletto, e nella sua perfetta memoria e ragione, mi ha manifestato di voler disporre detti di lei beni per via di testamento pubblico che intraprese a dettarmi nel modo che segue. Pria di tutto raccomando l'anima mia al Grande ed immortale Iddio Signor Nostro alla Santissima Vergine Maria ed a tutti gli Angeli e Santi della Corte Celeste. Voglio che la mia sepoltura prevj li debiti permessi, sia nella Chiesa della Venerabile Collegiata di San Lorenzo, dovendosi fare una propaggine sotto il marmo la riconoscenza, eretto per memoria del fu mio Sposo Cavaliere Errante. Lego perciò onze cinquanta da erogarsi cioè: onze trenta per spese della propaggine e pompa funebre, ed onze venti per distribuirsi ai poveri che assisteranno, presente cadavere alla messa cantata per la distribuzione di quale elemosina prego ed incarico lo zelo delli reverendissimi Signori Ciandro e Decano di detta Chiesa per far eseguire tutto in regola sotto la loro direzione ed autorità. Eliggo e nomino per mia erede universale da succedere in tutti li beni a me appartenenti mobili, immobili, mobiliarj, dritti, successioni, e tutt'altro a me competente con qualunque nome e titolo e sopra lo intiero mio patrimonio ed asse ereditario tutto includendo e

333 AST, Not. G.ppe Venza, Atto 16. 11. 1836.

gela Camarchi dimorante in Roma la somma di scudi venti pari ad onze otto. Più lego alla Signora D.a Rosa Coppola in Mellilli vedova del fu Don Francesco onze dieci da pagarlesi verificata la mia morte e più lego e rilascio in favore della stessa tutte le somme che mi deve e da me soccorse alla spesa in diverse occasioni a titolo di prestito. Più lego per ragioni di alla mia pronipote D.a Matilde Buscaino onze cinque per una sola volta da pagarsele sulla mia eredità dopo la mia morte e più le



Not. G. Venza. Testamento di Matilde Gattarelli Errante. (Firme autografe - ultima pagina).

rilascio e lego tutte le somme, che le ho somministrate a titolo di alimenti dal giorno dell'ingresso in questo orfanotrofio. Più lego e lascio onze dieci alle Signore D.a Genueffa e D.a Marianna Mazzaresè figlie del Signor Don Giuseppe in ragione di onze cinque per cadauna per buono amore verso le stesse. Più lego onze cinque alla mia figliana, di cui non mi ricordo il nome figlia delli Signori Coniugi Amato e Colomba. Più lego e lascio al mio figliano, di cui non mi ricordo il nome figlio di Don Salvatore Falso la somma di onze cinque da ma-

garglisi sulla mia eredità della mia detta erede. Più lego e lascio in favore di mio fratel cognato Fra Alberto Errante della Santissima Trinità religioso Agostiniano scalzo onza una al mese a contare dal giorno della mia morte, e per tutto il tempo della vita naturale di esso fra Alberto. Più per memoria della mia attenzione verso il Signor Duca di Serradifalco lego e lascio allo stesso il disegno del concorso della bellezza in un quadro a Maddalena con cornice dorata opera del detto mio marito fu Cavaliere don Giuseppe Errante. E finalmente lego e lascio in favore della Comune del Capo Valle di Palermo il ritratto del fu Signor Duca di Monteleone in quadro con cornice dorata opera del detto fu mio marito Cavaliere Errante volendo che detto ritratto venghi situato nella Galleria dei quadri della detta Comune di Palermo per memoria dell'autore, ed in attestato di mia attenzione. E questo il testamento per atto pubblico della nominata Signora d.a Matilde Gattarelli in Errante dalla medesima dettato, e da mè notaro sotto tal dettatura scritto di mia mano alla presenza degl'infrascritti testimonj, e da me fatto alla medesima testatrice la quale avendolo ben compreso disse di confermarlo e di persistere in esso perché uniforme a quanto venne da lei dettato. Fatto pubblicato il presente testamento nel giorno ed ora sopra indicati nella ditta casa di abitazione della Signora testatrice sita in questo Capo Valle di Trapani nella Ruanuova e precisamente nella stanza di udienza che prende lume dal balcone che da parte di tramontana corrisponde alla strada, e dalla finestra, che da parte di mezzogiorno corrisponde nel cortile. Avendole data lettura a chiara ed intelligibile voce testatrice suddetta alla presenza dei Signori Dr Don Giuseppe Fiorentino del fu Don Mariano chirurgo domiciliato in Trapani con casa via Cuba, Sacerdote Don Marco Paladino del fu Michele domiciliato in Trapani con casa in via di San Pietro e Don Nicolò Messina del fu Antonio possidente domiciliato in Trapani con casa nella via della Madonna della Catena e Don Mario Amato salassatore del fu Giacomo domiciliato pure in Trapani con casa nella via di Saturno testimonj idonei a me noti che si sottoscrivono unico contesto colla testatrice e con me Notaro.

Matilde Errante Gattarelli, Dottore Giuseppe Fiorentino, Sacerdote Marco Paladino testimonio, Nicolò Messina testimonio, Mario Amato testimonio, Giuseppe Venza del fu Adriano Notajo in Trapani.

Registrato in Trapani il 20 maggio 1837»³³⁴.

Il testamento sopra riportato ha un'importanza fondamentale. Oltre al fatto che crea le premesse per ulteriori ricerche sugli eventuali possessori di altre opere del pittore trapanese, dà indicazioni precise circa la destinazione del disegno del *Concorso della Bellezza* di cui si conosce solo una descrizione, e dell'altra opera che raffigura il duca di Monteleone.

334 AST. Not. G.ppe Venza, Atto 12. 4. 1837.

Il 7 maggio 1837, alle ore undici, la vedova Errante si spense nella sua casa di via Ruanuova 20 a Trapani, all'età di 70 anni.

1837

ATTO DI MORTE

73.
They

Numero d'ordine Centoquarantacinque
L'anno millecottocentotrentasette il dì Sette del mese di Maggio alle ore Undici avanti di Noi Cavalieri Paolo Barchi Sindaco, ed ufficiale dello Stato Civile del Comune di Trapani. Distretto di Trapani Valle di Trapani sono comparsi Il Cavaliere D. Maria Puliaano di anni quarantacinque di professione Medico Legale regnicolo, domiciliato in Trapani via D. Pietro #19.

D. Vito Gambina di anni sessantatré di professione Sensale regnicolo, domiciliato in Trapani via D. Maria Puliaano #19 i quali hanno dichiarato che nel giorno 7 del mese di Maggio anno corrente alle ore undici è morto nella casa di via Ruanuova #20 di Matilde Gattarello di anni settantatré di professione in servizio del Cavaliere D. Giuseppe Errante nata in Roma di professione domiliata in Trapani via Ruanuova #20 figlia di D. Francesco di professione domiliato e di Sponta D. Maria Antonia domiciliata

Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme co' detti testimonj presso la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuto la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo iscritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti; si è nel giorno, mese, e l'anno come sopra, segnato da noi.

Paolo Barchi
D. Vito Gambina

Rispettando la volontà dell'estinta espressa nel testamento, venne sepolta, nella chiesa di San Lorenzo, proprio sotto il monumento che aveva fatto erigere al marito. Sulla lapide venne riportata la seguente iscrizione:

HIC IACET MATILDA ERRANTE CATTARELLIA OBIIT DIE OCTAVA
MENSIS MAII ANNO DOMINI MDCCCXXXVII



Con la scomparsa della Gattarelli si estinse il ramo diretto della famiglia Errante fatta eccezione per qualche nipote o pronipote e per il fratello dell'artista, quel fra Alberto Errante, agostiniano scalzo, che morì nel suo Convento dell'Itria il 6 settembre 1855, alla veneranda età di novanta anni.

Conclusioni

Una prima considerazione sul fatto che Errante, pur provenendo da una modesta e numerosa famiglia di piccoli artigiani la cui aspirazione era solo quella di vedere i figli continuare il lavoro del padre e in cui il grado di istruzione non era del più elevato, addirittura il fratello dell'artista, quel fra Alberto agostiniano scalzo, era analfabeta, abbia raggiunto un livello così elevato di cultura e di inserimento sociale da essere definito *Pittore-Filosofo* e di poter fruire di amicizie tra le più prestigiose nel mondo di allora. Di sé l'artista disse di non essere stato "*propheta in patria*" lo fu, però, in un contesto più ampio, in quello cioè che lo vide attore nella rivoluzione di fine secolo diciottesimo a Napoli (1794) ed in quello ancor più importante del periodo napoleonico della nascita della Repubblica Cisalpina e del Regno d'Italia.

Artisticamente, poi, cavalcò due secoli: il diciottesimo che risentiva ancora degli ultimi conati del barocco ed il diciannovesimo affacciatosi prepotentemente al neoclassicismo prima ed al romanticismo poi. Prese parte al dibattito culturale accanto a figure elevate nel campo artistico quali il Canova, l'Appiani, il Bossi che dettarono leggi nelle loro rispettive competenze, e fu colui, ancora, che seppe intravedere indirizzi diversi in fatto di Scuole di Belle Arti, individuando in quelle private più competitive e più selettive, anziché in quelle pubbliche più omologate, un nuovo modello didattico da seguire. Significativi i suoi scritti che diedero un contributo alla conoscenza della pittura e dell'uso dei colori.

Le sue doti gli consentirono di godere dell'amicizia dei più dotti letterati, artisti e politici del tempo ed in qualunque parte d'Italia. Al suo primo rapporto con la corte napoletana e con Ferdinando IV re delle Due Sicilie, si dovette l'istituzione a Trapani di una Scuola d'Arte indipendente da quella di Palermo e Napoli e della quale, pur essendo stato proposto come Direttore e professore non accettò l'incarico o, quantomeno le circostanze politiche non glielo consentirono. Non lo si trova iscritto, così almeno risulta, in nessuna Accademia d'arte così come non risulta abbia mai insegnato in quell'accademia di Brera che, sicuramente, gli avrebbe spalancato le porte se l'avesse solo voluto. Non poté accettare, per motivi di salute ma soprattutto, ancora una volta, per motivi politici, l'incarico di dirigere l'Accademia di Belle Arti di Napoli a cui l'aveva destinato Gioacchino Murat divenuto re di quella città, incarico che avrebbe sicuramente accresciuto la sua già tanto grande fama. E che gliene sarebbe venuto solo se avesse accettato gli inviti di Ferdinando IV prima e di Gioacchino Murat dopo per affrescare qualche sala della reggia di Caserta?

Personaggio piuttosto schivo Errante fu prodigo verso gli amici, i bisognosi, i perseguitati politici che aiutò in tutti i modi. Da uomo libero fu amante della giustizia e della libertà. Seppe ammirare Napoleone a tempo giusto, seppe tenerne le distanze allorquando il personaggio lo deluse nelle aspettative che aveva suscitato in tanti italiani. Gli sarebbe stato facile eternarsi maggiormente unendo il suo “genio” a quello di tanti altri che adularono il francese ricavandone successo, gloria e guadagni.

L’artista fu anche un apprezzato maestro di scherma. Nei momenti difficili della sua vita seppe utilizzare quest’altra sua dote per sopravvivere dignitosamente e incontrare personaggi famosi non ultimi quei Rosaroll e Grisetti, autori di uno stimato saggio sulla scherma che, pur non essendo stati suoi allievi, gli dedicarono l’opera. Nelle sue scuole incrociarono le spade tanti generali francesi scesi in Italia al seguito di Napoleone e lo stesso Gioacchino Murat.

Nutrito l’elenco di quei personaggi famosi che lo avviarono all’arte e, nel tempo, furono suoi mecenati, committenti ed amici e dei quali non accettò mai di condursi nelle loro dorate dimore a chiudere il resto dei suoi anni. Fu una scelta precisa che lo contraddistinse sempre nella sua vita! Sarebbe risultato tra i più grandi artisti siciliani col suo talento se si fosse “ricondotto” in patria, ma si sarebbe provincializzato così come successe a tanti suoi colleghi e mai sarebbe stato annoverato tra i migliori artisti del neoclassicismo soprattutto con le sue “allegorie politiche” e tra gli iniziatori di quella corrente che porterà alla pittura romantica.

Si è voluto, poi, arricchire appositamente il testo di tante note biografiche per dare l’idea di quali amicizie e conoscenze Errante godesse.

Figura poliedrica quella del pittore trapanese che merita di essere ulteriormente sviscerata sotto tanti altri punti di vista per soddisfare l’esigenza di una conoscenza più completa ed approfondita. Ed allora cominciamo col porre alcune domande a chi, per professione, si occupa di arte affinché si vada oltre le attuali conoscenze dell’artista. Come mai dei quindici anni vissuti dal pittore a Milano è stato messo in evidenza, sino ad ora, pochissimo o nulla? Come mai nessuna sua opera si trova, per esempio, in quell’Accademia di Brera ricca di Appiani e di Bossi contemporanei del siciliano? Come mai non è stata fatta una ricerca sistematica delle opere dell’artista che si trovano fuori dagli italici confini?

Noi abbiamo dato, con la presente opera, un contributo; siamo convinti che, in futuro, ci sarà la necessità di ritornare ad approfondire altri aspetti del personaggio Errante.